

Provocazione della lady di ferro alla vigilia del vertice dei «sette» «I diritti dell'uomo non sono cominciati nel 1789, arrivammo prima noi»

A Parigi attesi 35 capi di Stato Stamane cerimonia con Mitterrand per celebrare la Dichiarazione universale Rigidissime le misure di sicurezza

Thatcher: «Non fu vera rivoluzione»

Il sole nella minestra l'ha messo Margaret Thatcher. Arriva a Parigi preceduta da due interviste, una ad Antenne 2 e l'altra su Le Monde di oggi, che gettano secchiate d'acqua sul fuoco dei pirotecnici entusiasti parigini. Stavolta non si accorrendo di ribadire la sua avversione all'unificazione europea, ma si diverte a mettere in discussione la centralità storica della Rivoluzione francese.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. La Thatcher dunque insomma parla di storia, e la rievoca all'inglese. «I diritti dell'uomo non sono cominciati con la Rivoluzione francese», spiega perfida e materna. «Risalgono alla tradizione giudeo-cristiana che ha proclamato l'importanza dell'individuo e il carattere sacro della persona umana... C'è stata poi la Magna Charta nel 1215, e la Dichiarazione dei diritti nel XVII secolo, e la nostra rivoluzione pacifica del 1688, quando il Parlamento ha imposto la sua volontà alla monarchia». E aggiunge la stocata più maligna: «Del resto è un avvenimento che noi abbiamo celebrato l'anno scorso, ma con maggiore discrezione. Andiamo avanti, che ne vale la pena. Non c'erano che sette prigionieri quando la Bastiglia è stata presa... è incredibile che poi ci sia stato il Terrore... e dopo - dice a Le Monde - avete avuto Napoleone, che cercò di unificare l'Europa con la forza. Non riuscimmo a sbarazzarcene che nel 1815. Quando rileggiamo i libri di storia siamo horrificati da eventi spietati di quell'epoca, e alcuni francesi sono tanto inorgoliti quanto noi. Com'è bigliotto da visita non c'è male. E in più lady Thatcher non viene a Parigi per il bicentenario...

ne dei diritti dell'uomo. Poi i due gruppi si separeranno. I sette per riunirsi e pranzi e cene ufficiali con Danielle Mitterrand e Michel Rocard. Jack Attali, il consigliere di Mitterrand che è un po' il coordinatore dell'avvenimento, dice che l'unico criterio per la scelta dei paesi da invitare è stato: «Venga chi vuole, tutti sono benvenuti». Anche qui va supposto un lavoro diplomatico senza precedenti, per dissuadere o sollecitare ufficiosamente. Del campo socialista sarà presente soltanto la Jugoslavia. Singolarmente rarefatta anche la presenza dei paesi del Maghreb e arabi in generale: arriverà soltanto il presidente egiziano Mubarak, che il 15 inaugurerà all'Institut du Monde Arabe una preziosa mostra egizia che comprende gli ultimi tesori emersi a Luxor.

Controsommit del Terzo mondo Dopo duecento anni il grido d'allarme dei «nuovi sanculotti»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI. Eccoli qua i sanculotti del 1989. Raccolti dietro un tavolo in una penitente (una chiazza sul canale Saint Martin, che sbocca nella Senna) sembrano stupiti dalla quantità di stampa e televisione che è intervenuta alla loro conferenza stampa. Saranno almeno un centinaio i giornalisti ammassati nell'attrezzata siva del barcone, per sentire Serge Chermigoin, segretario nazionale dei lavoratori filippini dello zucchero; Daniel Hents, medico dei poveri a Haiti; Orlando Melguero da Silva, indiano d'Amazzonia; Mariam Ouattara del Burkina Faso, leader del Movimento di liberazione femminile del Sahel; Bahi Rokaya, che insegna le tecniche primarie della salute e dell'igiene nel Bangladesh; Saluma Sonya, responsabile della «Solidarietà contadina» nella Zaire e infine il mozambicano Thomas Vieira Mario, che però non ha potuto prendere l'aereo in tempo.

Il summit, il che la dispensa dal rappresentare la monarchia alla festa repubblicana, con lo stesso status del primo ministro giapponese. Non che l'Eliseo avesse esplicitamente negato il visto d'ingresso ai monarchi (se prendiamo come pietra di paragone la Dichiarazione dei diritti dell'uomo, è più in linea Juan Carlos di Spagna o Mobutu dello Zaire? Eppure il primo non c'è, il secondo sì); ma non li ha nemmeno invitati, ed è facile immaginare che i canali della diplomazia abbiano preventivamente evitato sgradevoli incidenti.



Soldati francesi pattugliano le vicinanze di Beirut

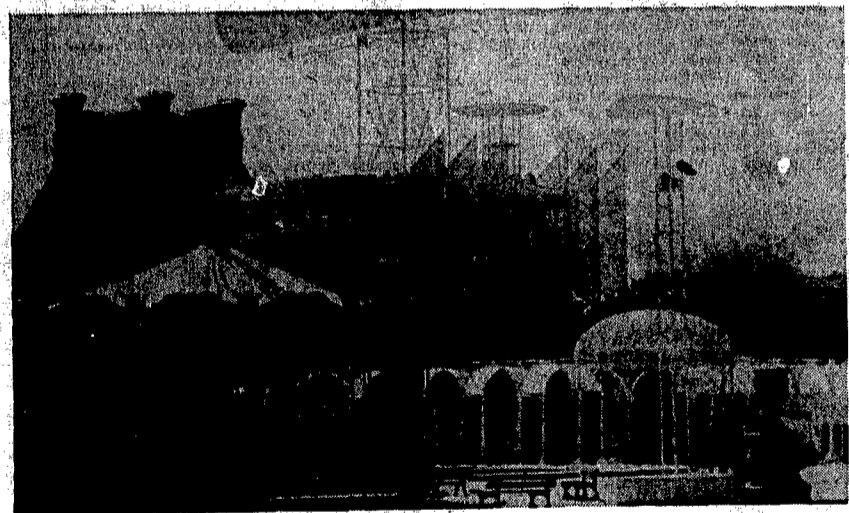
qui in veste personale, poiché studi lo sviluppo). Bronislaw Walshawski di Solidarnosc, J.M. Beltergy, socialista francese, presidente della Commissione affari sociali dell'Assemblea nazionale, Stephan Hessel, ambasciatore incaricato da Michel Rocard di curare la politica di cooperazione con il Terzo Mondo, l'economista Alain Lipietz, lo storico Jean Chesneau. Alternativi sì, ma non settari. Spiega uno degli organizzatori francesi, Auguste Massiah, che hanno trovato orecchie disponibili all'Eliseo quando Mitterrand per rimettere la dichiarazione finale della loro riunione: «è che comunque non sono insensibili all'atteggiamento del presidente verso il problema del debito. I sette

pronto intervento, quattordici squadroni di gendarmeria e da decine di ispettori dei servizi: un totale di 3.500 uomini, tra i quali 200 tiratori scelti appostati sul 78 letto dell'avenissement quartiere della Defense. L'incubo è Dallas: un uomo appostato, con mira eccellente e arma sofisticata.

del Terzo Mondo sono un po' meno diplomatici: il filippino denuncia - nelle stesse ore in cui Cory Aquino è ricevuta all'Eliseo - che nel suo paese «nulla è cambiato dopo Marcos», e che la sua isola è continuamente bombardata, con decine di vittime civili e 35 mila «senzateo». L'uomo venuto dallo Zaire testimonia gli sforzi infiniti per curare la povertà e avviare nuovi tentativi di sviluppo agricolo, in un paese il cui presidente Mobutu non è propriamente un seguace della Carta dei diritti dell'uomo. E la donna del Bangladesh Desh fa notare che gran parte degli aiuti che arrivano nel suo disgraziato paese finiscono nelle tasche di funzionari corrotti.

«Un po' da tutti gli interventi esce una richiesta che sa di disperazione: che si inizi una vera «guerra all'esclusione» (l'espressione è di Mitterrand), poiché vi sono paesi in cui non esiste nemmeno il diritto ad essere sfruttati. Sarà un po' questo oggetto del «controsommit»: la povertà non come prodotto residuale, prima, o poi riasorbibile, ma come area necessaria a questo modello di sviluppo. René Dumont, figura storica dell'ecologismo francese, non va per il sottile: è dalla società dei consumi che nasce l'«effetto serra», ed è sulla struttura economica di quelle società che bisogna intervenire in tempo. Economia, debito, ambiente, condizione femminile, le vertici del povero lancia il suo grido d'allarme.

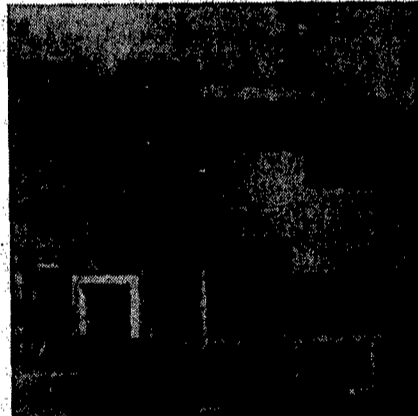
L'opposizione snobba Mitterrand. Nessun big della destra al defilé Non c'è il boom del Bicentenario Molti alberghi ancora vuoti



DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI. L'opposizione non andrà al gran defilé di Gaud, snobba sdegnosamente la parata e fa sapere che non ci sarà. Giscard e Chirac non hanno retto, che sia Mitterrand a firmare il Bicentenario è troppo invidiare a umano. Juppé, segretario generale del raggruppamento neogollista, va dicendo a destra e manca che il presidente «ha perduto il senso della misura» e va gettando soldi dalla finestra. Il sindaco di Parigi, Chirac, presenzierà la sfilata militare del mattino e poi lascerà la capitale. Raymond Barre sarà all'estero. Jean Claude Gauden se ne resterà a Marsiglia. François Leotard inaugurerà un museo a Prejux, giustappunto il 14 luglio. D'altro canto, anche il comunista Marchais se ne resterà in vacanza. Mentre Le Pen fa sapere che presiederà una riunione della destra

né le circostanze (la giovinezza e la debolezza della Repubblica), né la mentalità politica del popolino, bastano a spiegare il Terrore. Con le sue sedicimila vittime, senza contare la Vandea, e i semilia internati. L'apocalisse annunciata per via delle masse attirate dai festeggiamenti, tuttavia non ci sarà. Si sono rivelate irrealistiche le previsioni di chi aveva parlato addirittura di dieci milioni di turisti nell'arco di una settimana. Si è scoperto infatti che a Parigi ci sono ancora molte camere libere, anche per i giorni clou, nel X, XII, e XIX arrondissement. Nonché alle porte della città. Non si parla più di scioperi, né di tassisti né di metrò. Il 14 luglio tutti i trasporti pubblici funzioneranno gratis, con l'aggiunta delle navette; mentre l'agitazione minacciata dai tassisti è rientrata. Il ministero delle Finanze ha infatti concesso su-



Una veduta dell'opera della Bastiglia e a sinistra un'immagine del parco delle Tuileries creato per il Bicentenario

E sull'odiata fortezza apre l'Opéra

Questa sera, alla presenza di 35 premier e capi di Stato, il presidente Mitterrand inaugura in pompa magna l'Opéra Bastille. Aspettando il 14 luglio, la serata si intitola «La nuit d'avant le jour». Lo spettacolo con 11 star della lirica internazionale sarà trasmesso da Antenne 2. È il battesimo del nuovo teatro, progettato da Carlos Ott e voluto tenacemente da Mitterrand tra mille polemiche.

DAL NOSTRO INVIATO ANNA MARIA GUADAGNI

PARIGI. Addio on e stucchi di Palais Garnier, cara vecchia Opéra. Oggi è il gran giorno della Bastiglia 1989. Apre le porte il nuovo teatro lirico, che Mitterrand ha voluto proprio laddove fu l'odiata fortezza presa d'assalto quel fatidico 14 luglio. Fino a ieri si lavavano ancora, a lacrimante gli innumerevoli vetri del bastione che l'architetto canadese Carlos Ott è riuscito a incassare tra rue de Lyon e rue de Chareton, nel cuore di un quartiere popoloso e turbolento, dove i ragazzi girano con la radio in mano, diffondendo a tutto volume indovlati ritmi «d'oro».

Alfredo Kraus: il baritono italiano Ruggero Raimondi, che con l'Opéra di Parigi ha lavorato al Don Giovanni di Mozart per il film di Losey; Barbara Hendricks, soprano americano famoso per i virtuosismi del repertorio romantico. Per citare solo i nomi più noti; e seguiranno brani d'opera da Massenet, Gluck, Bizet, Offenbach, Berlioz... Fu Mitterrand a pensare a un teatro «popolare» al posto del «mosaico della tirannide», la prigione dove dimoravano Voltaire e De Sade, dove da ricchi si poteva sopravvivere ma da squattrinati si finiva dimenticati nelle segrete. La storia del «rinoceronte», come dice chi non ama l'edificio di vetro-cemento di Carlos Ott, è tormentatissima. L'«opera maledetta» venne concepita nel 1981. Jacques Lang, allora ministro della Cultura, non la prendeva troppo a cuore, visto che l'idea è del consigliere culturale del presidente Paul Gulland. Comunque il grande annuncio viene dato l'8 marzo 1982, nell'83 il concorso internazionale per il grande operaie architetto canadese, di origine uruguayana, che allora aveva appena 37 anni. Partono i lavori e nell'84 viene nominato direttore artistico Jean Pierre Brosnan, condirettore dell'Opéra di Lyons. Ma problemi economici im-

pongono il rinvio al 1989 dell'apertura della sala grande, prevista per il 1987. Nonché un bel taglio al budget. Nel gennaio del 1985 Brosnan fa le valigie. E non è che il primo: questo teatro non ancora inaugurato ha già fatto stragi di direttori artistici. Nell'86, intanto, arriva il belga Gerard Mortier, che propone come direttore musicale Christoph von Dohnanyi, oggi all'Orchestra sinfonica di Cleveland. Siamo alla vigilia delle elezioni. Vincerà Chirac, che ridimensiona ulteriormente il progetto-simbolo del suo rivale. Con Chirac, a capo del consiglio d'amministrazione, arriva Raymond Soubie e naturalmente un altro direttore artistico. Nell'87 infatti viene nominato l'israeliano Daniel Barenboim: è ancora vivo l'eco del rumore che ha fatto sbatendo la porta, quando ha dato forfait, nel gennaio di quest'anno. Col rinvio di Mitterrand è infatti andato alla presidenza del consiglio di amministrazione Pierre Berge, amico personale del presidente. Al direttore artistico si rimprovera un programma scarno di rappresentazioni, la scarsa utilizzazione del coro nella prima stagione, la scelta delle opere, pretese

Dialogo Est-Ovest Genscher vola a Praga

Hans Dietrich Genscher (nella foto), ministro degli Esteri della Germania federale, è giunto a Praga dove è stato accolto dal ministro degli Esteri cecoslovacco, Jaronir Johannes. Il calendario della visita ufficiale prevede una serie di incontri con le massime autorità del paese, tra i quali il primo ministro Adamec, il segretario del partito Milos Jakeš e il presidente della repubblica Gustav Husak. Al centro dei colloqui saranno lo sviluppo del rapporto Est-Ovest e l'esame delle relazioni tra i due paesi. La Rig è il principale partner commerciale occidentale di Praga, con un volume di scambi che ha raggiunto i cinque miliardi di marchi. Genscher dovrebbe incontrare anche il drammaturgo attivista del movimento per i diritti umani Vaclav Havel, e il primate cattolico cardinal Frantisek Tomasik.

Oliver North fa appello: non sono colpevole

L'ex colonnello del marinaio Oliver «Bills» North, implicato nello scandalo della vendita di armi all'Iran e dei finanziamenti ai «contra» nicaraguensi, ha presentato appello contro la Condanna comminatagli qualche settimana fa. L'ex colonnello amico di Bush ha dichiarato che non intende sottrarsi all'impegno di svolgere le 1200 ore di servizio civile previste nella sentenza, ma alla Corte di appello chiede che venga cancellato il verdetto di colpevolezza. North ha già ottenuto un rinvio del pagamento della multa di 150mila dollari impostagli dal tribunale.

Attentato alla Mecca Iran sotto accusa

«Nessuna pietà» per i responsabili del due attentati che hanno turbato il tradizionale pellegrinaggio alla Mecca. Lo ha detto ieri il sovrano saudita Re Fahad, recaiato a controllare l'andamento dell'Haji, la visita dei pellegrini musulmani al luogo sacro della Mecca, in Arabia Saudita. La folla, incurante della temperatura che ha toccato i 43 gradi, lo ha acclamato al grido di «rispondiamo alla chiamata di Allah». Sia la stampa che la radio saudita hanno attaccato duramente gli «pseudo musulmani che odiano l'Islam», facendo chiari riferimenti al governo di Teheran. Intanto i servizi di sicurezza hanno operato i primi arresti, non prestando molto credito alla rivendicazione dell'attentato fatta da un gruppo mai conosciuto prima, «la generazione degli arabi arrabbiati».

Avevano rubato motori di F16 Arrestati in Usa

Stroud, due avieri della base aerea di Hill, nello stato americano dello Utah, esperti nel furto di materiali militari. L'operazione che ha portato alla scoperta della vasta organizzazione criminale, è stata resa possibile grazie al lavoro di agenti in borghese che si sono proposti come acquirenti. L'intelligence statunitense esclude che il materiale venisse rubato per scopi politici o per essere rivenduto a potenze straniere: «Scopo esclusivo dei ladri era far soldi, assicurano».

Inondazioni centinaia di morti in Cina

Sono più di trecento i morti per le inondazioni nelle province meridionali della Cina. Non è stato quantificato il numero dei dispersi, ma si teme che le vittime siano destinate ad aumentare. A Chongtin, nel sud della Cina, il bilancio è di 137 morti e 432 feriti ed oltre 4mila abitanti della città sono stati tratti in salvo prima di essere travolti dalle acque di un fiume in piena. I danni fino a questo momento ammontano a più di un miliardo di yuan, oltre 350 miliardi di lire. Le altre città in prossimità dei grandi fiumi, sono state poste in stato di allerta.

Mandela promette di accettare la pace

Dal carcere Nelson Mandela ha fatto sapere di voler contribuire alla creazione di un clima pacifico in Sudafrica. Con un messaggio reso di pubblico dominio a pochi giorni di distanza dall'incontro con il presidente sudafricano P.W. Botha, il leader dell'African National Congress ha fatto sapere che la sua liberazione «non è un problema affrontabile in questo momento». Si tratta della prima dichiarazione di Mandela la cui pubblicazione è stata autorizzata dal governo di Pretoria dal 1985. «Ad ogni modo prosegue Mandela, «non mi discosto dalla posizione che ho assunto 28 anni fa e da allora ho mantenuto: il dialogo con il movimento democratico di massa, ed in particolare con l'African National Congress, è l'unico modo per porre fine alla violenza e portare la pace nel paese».

VIRGINIA LORI